

Retroscena Creato un veicolo comune. Resta però il nodo rappresentanza

L'asse in **fondazione** tra Modena e Torino

3 miliardi

Il valore dell'aumento di capitale di Unicredit che verrà realizzato con il collocamento di un'emissione obbligazionaria



Andrea Comba e, a destra, Andrea Landi

Il bond

La decisione di sottoscrivere 190 milioni aggiuntivi dopo il dietrofront di Verona
Le questioni di governance

MILANO — È la meno scontata e una delle più promettenti tra le notizie di ieri, è il ritorno in grande stile dell'Emilia Romagna sulla scena di Unicredit. Ieri qualcuno ci ha pensato in Piazza Cordusio: senza Carimonte l'accordo sul bond sarebbe stato più povero. Anche di storia. I soci di Modena e Bologna da quasi tre lustri resistono, fedeli e silenziosi, nel nocciolo duro degli azionisti. Quando loro sono arrivati a Milano, portando in dote Rolo Banca, Alessandro Profumo aveva ancora «i calzoni corti», se così si può dire del primo banchiere «europeo». E anzi fu proprio grazie a quell'intuizione dell'allora presidente Lucio Rondelli, a quella prima grande scalata italiana che nel 1995 fece del Credit il terzo gruppo del credito nazionale, che Profumo si guadagnò le stellette di direttore generale. La nomina arrivò infatti nel corso di quell'acquisizione.

Quattordici anni dopo Carimonte Holding, la spa alla quale fa capo direttamente il 3,3% della banca e che, a sua volta, fa riferimento alla **Fondazione** Cassa di Risparmio di Modena, si candida a giocare un ruolo di primo piano insieme alla Crt. Il «segnale» è arrivato al termine del comitato governance di ieri che proprio al presidente di Carimonte, l'avvocato Vincenzo Calandra Buonauro, ha affidato il ruolo di «portavoce» della nuova compagine di riferimento, il fronte che si è compattato anche grazie al gran rifiuto della Cariverona di Paolo Biasi. Ai cro-

nisti che sostavano in Piazza Cordusio, Calandra ha confermato (l'ulteriore) l'impegno nella sottoscrizione dei cashes da parte delle **fondazioni** bolognesi e modenese, ma anche quello dei fondi sovrani libici e della Fon-

Il territorio

L'investimento finanziario e i piani di rafforzamento di erogazioni sul territorio. I soci emiliani nel nucleo storico dai tempi dell'Opa sul Rolo

dazione Crt. Una triangolo quello che passa per Torino, Modena e Tripoli, che raccoglie il 12% circa di Unicredit, e pare aggrega il consenso anche negli altri azionisti, italiani e tedeschi. Il fronte che si è stretto a sostegno della riconferma di Profumo e del presidente Dieter Rampl, insomma, potrebbe riunire quasi il 20% delle azioni.

Modena e Torino, entrambi investitori di lungo corso, hanno deciso però di fare insieme un passo più: le due **fondazioni** daranno vita a un «veicolo» per la ulteriore sottoscrizione di 190 milioni di bond. Nessun patto parasociale è all'orizzonte, è stato assicurato, c'è «solo la volontà di confrontarsi». Il senso dell'iniziativa che porta la firma di Fabrizio Palenzona, il vicepresidente per conto di Crt, in prima linea a risolvere la crisi aperta da Biasi,

è certo anche quello di dimostrare coesione ed evitare singole fughe in avanti. Ma tanto a Torino quanto a Modena si guarda già oltre il «controllo» della banca (vinto quasi a tavolino con l'autogol di Verona) e si scommette sulle molte e possibili ricadute positive per il core business delle **fondazioni**, il territorio, che arriveranno con questo nuovo sforzo finanziario.

Paola Pica

3,9%
La quota della **Fondazione Crt** nel gruppo Unicredit

3,3%
La partecipazione di Carimonte Holding in Unicredit

